



Con il progetto *Climate ChangER* meno gas serra nell'aria

ROBERTA CHIARINI
Responsabile
Servizio Percorsi
di Qualità,
Relazioni di Mercato
e Integrazione
di Filiera,
Regione
Emilia-Romagna

Al via una collaborazione tra Regione Emilia-Romagna ed alcune delle principali aziende agrolimentari regionali **per metodi di coltivazione e allevamento meno impattanti.**

L'Ue ha recentemente approvato, nell'ambito del programma europeo Life, il progetto *Climate ChangER*, presentato dalla Regione Emilia-Romagna assieme a numerosi e qualificati partner pubblici e privati, che ha come obiettivo lo studio e la messa a punto di un manuale di Buone pratiche per la riduzione delle emissioni dei gas serra (Ghg) prodotte dal complesso delle attività agricole e zootecniche presenti sul territorio regionale. Il progetto prevede la condivisione tra i partner delle informazioni necessarie a calcolare, attraverso la metodologia dell'Lca (*Life cycle assessment*), l'impatto ambientale di diverse attività agricole, per arrivare alla definizione di buone pratiche specifiche per una serie di colture e tipologie di allevamento.

È infatti ormai scientificamente documentato il rapporto tra emissioni di gas serra e cambiamen-

to climatico, che si manifesta con aumento delle temperature, riduzione delle piogge e incremento dei fenomeni estremi. I gas più problematici sotto questo aspetto sono l'anidride carbonica (CO₂), alla base del metodo dell'impronta di carbonio come indicatore di impatto ambientale, il protossido di azoto (N₂O) e il metano (CH₄).

L'anidride carbonica ha a che fare soprattutto con le produzioni vegetali; gli altri due gas sono invece più legati all'attività zootecnica, sia attraverso le emissioni enteriche di metano, sia mediante l'escrezione di azoto con le deiezioni animali. Per completare il quadro aggiungiamo che le stime attribuiscono al settore agricolo un contributo del 6,7% alla produzione di Ghg (vedi grafico a pag. 14), percentuale che varia in base all'incidenza e all'intensità delle attività agricole e che negli ultimi anni ha evidenziato un rallentamento del tasso di crescita.

Un approccio sistemico

Il progetto Climate ChangER affronta il tema dell'impatto ambientale dei gas serra non più in una logica di singola coltura, ma di sistema, all'insegna di una maggiore integrazione tra produzioni vegetali e allevamenti zootecnici. Il cuore del progetto consiste, appunto, nella definizione di un manuale di buone pratiche, misurate secondo le regole dell'Lca, per la coltivazione e l'allevamento. Le imprese che utilizzano tali tecniche possono coniugare produzioni di alta qualità con la sostenibilità ambientale e una maggior tutela della salute di consumatori e produttori.

La definizione e la diffusione di tali pratiche farà leva su un ampio percorso di condivisione con i portatori d'interesse regionali e su una consistente opera di informazione tra i consumatori. L'agricoltura dell'Emilia-Romagna è specializzata nella produzione di materie prime per la preparazione di alimenti di alta qualità: l'obiettivo strategico del progetto è quindi quello di creare le condizioni affinché la gran parte delle produzioni agroalimentari regionali siano ottenute in un contesto di sostenibilità ambientale, in particolare proprio attraverso la riduzione dei gas serra. Un obiettivo che vede l'impegno congiunto di Regione, produttori agricoli e loro associazioni, industria di trasformazione e consumatori.

Chi sono i partner

Partner della Regione nel progetto sono l'Agenzia regionale prevenzione ambiente (Arpa) e gli enti di ricerca Crpv di Cesena e Crpa di Reggio Emilia, per il supporto scientifico e operativo che sono in grado di garantire. La realizzazione delle attività dimostrative e il coinvolgimento diretto dei produttori e dei consumatori sono stati, invece, affidati ad una serie di importanti partner privati già impegnati attivamente su questo fronte: parliamo di aziende del calibro di Apoconerpo, Barilla, Coop Italia, Cso, Granarolo, Granterre e Unipeg.

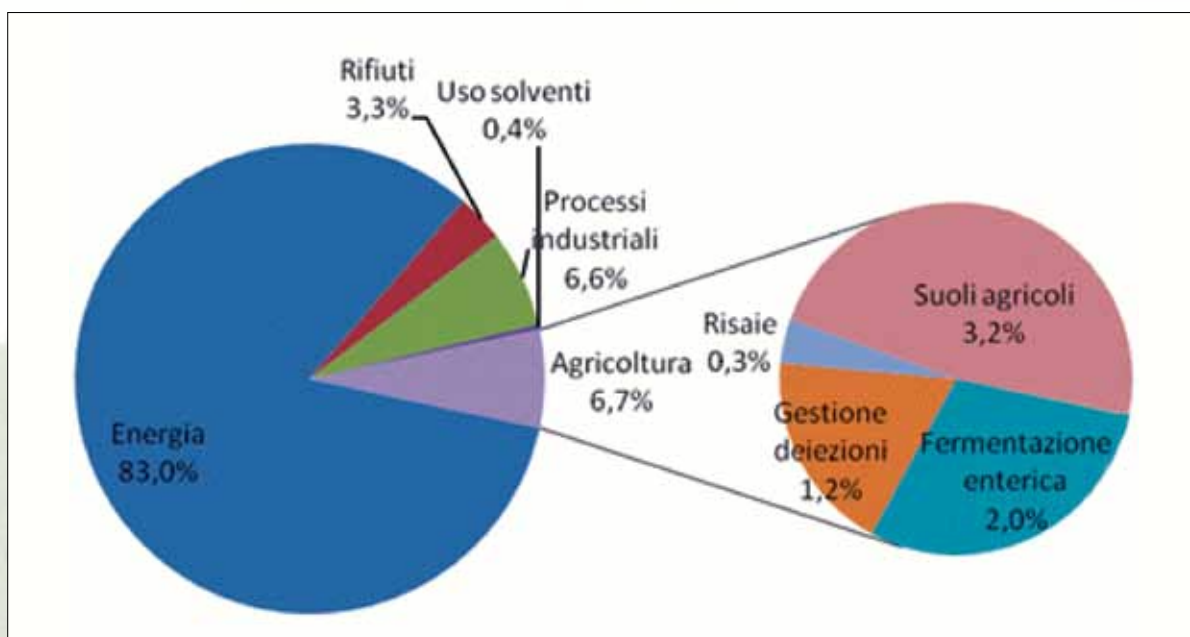
I partner rappresentano alcuni dei principali sistemi agricoli della Regione e dei relativi prodotti al centro del progetto: frutta (pesche e pere); bovini da latte (latte alimentare ad alta qualità e Parmigiano Reggiano) e da carne; colture per l'industria alimentare (pomodoro, grano duro e fagiolini). Ulteriore supporto al progetto sarà fornito dal Consorzio di tutela del del Parmigiano Reggiano. Questo importante partenariato rappresenta, direttamente e indirettamente, circa il 30% delle imprese agricole regionali e circa 7,5 milioni di consumatori.

UN PROGRAMMA IN OTTO PUNTI

Il progetto Life+ Climate ChangER è articolato in diverse fasi e azioni:

- raccolta dei dati tecnici necessari per stimare la produzione di Ghg nei sistemi agricoli dell'Emilia-Romagna, dati derivanti da attività precedenti svolte dai partner privati, che verranno condivisi e sistematizzati, e dati raccolti all'interno del progetto vero e proprio in aziende rappresentative del sistema produttivo regionale;
- organizzazione in una banca dati di riferimento sia per gli enti pubblici che si occupano di studio e monitoraggio dell'impatto ambientale, sia per i soggetti privati che intendono sviluppare analisi Lca sui propri cicli produttivi riferiti al territorio regionale. Elemento importante nella costruzione di questa banca dati non è solo la valorizzazione coordinata dei dati già esistenti, ma la definizione di un sistema di informazioni più attendibile e a misura delle reali condizioni operative regionali, evitando l'uso di parametri standard di banche internazionali;
- impostazione di una metodologia Lca per il calcolo dell'impronta del carbonio (dalla culla al cancello dell'azienda agricola) attagliata ai principali sistemi agricoli (e relativi prodotti) dell'Emilia Romagna sopra citati;
- acquisizione dei dati di emissione dei gas effetto serra (Ghg) e la relativa impronta del carbonio per i diversi sistemi produttivi dell'agricoltura della regione Emilia-Romagna;
- individuazione di buone pratiche riferite alla riduzione dei Ghg. Le buone pratiche terranno conto dell'esperienza già consolidata dei disciplinari di produzione integrata e dei risultati di altri progetti sia in campo vegetale che zootecnico, nonché di altri progetti comunitari (Aqua, ecc.). Questo passaggio sarà il frutto di una verifica dei dati raccolti nelle aziende e della loro valutazione insieme ai partner, ai portatori d'interesse e al gruppo di orientamento europeo: in sintesi la fase di *open governance*;
- valutazione dal punto di vista economico delle strategie di riduzione delle emissioni proposte, soprattutto in previsione di una loro introduzione negli interventi di programmazione regionale e della applicazione nelle relazioni di filiera;
- creazione delle condizioni applicative, normative e di programmazione affinché i miglioramenti individuali siano moltiplicabili per un elevato numero di soggetti che li introducono realmente nell'attività imprenditoriale. In particolare la Regione prevede di approvare e pubblicare le buone pratiche sul proprio sito e di tener conto dei risultati del progetto nelle proprie azioni di programmazione, sia per la parte agricola sia per quella ambientale. Inoltre saranno realizzati incontri con le specifiche filiere per valutare l'applicabilità delle buone pratiche anche nell'attività economica delle singole imprese. Per quanto possibile, compatibilmente coi tempi di realizzazione del progetto, anche il Psr 2014-2020 cercherà di sostenere le buone pratiche. Questa azione, individuata come *governance*, costituisce uno degli elementi che caratterizza il progetto;
- organizzazione di azioni di informazione rivolte agli agricoltori e ai tecnici del settore, ma anche a studenti delle scuole tecniche e delle università e ai cittadini, attraverso diverse iniziative di comunicazione dedicate, la creazione di un sito internet, e la produzione di articoli e materiali specifici del progetto. ■

Italia: emissioni nazionali di gas serra per settore in Italia nel 2009 e percentuale relativa al settore agricolo per categoria Cof. (Fonte Inea su dati Ispra)



Il progetto ha poi ottenuto dichiarazioni di interesse da parte di altri soggetti: l'Organizzazione interprofessionale "Distretto del pomodoro da industria - nord Italia", Orogel, Assessorato regionale all'Ambiente, ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente. È prevista anche la creazione di un gruppo di orientamento europeo, di cui faranno parte specialisti e scienziati di fama internazionale, che annualmente verificherà lo stato di avanzamento dei lavori e fornirà indicazioni su eventuali aggiustamenti alle azioni in corso.

Le attività che verranno proposte all'interno delle aziende dimostrative sono frutto di sperimentazioni e di studi in gran parte già realizzati come tecni-

che di produzione integrata e buone pratiche zootecniche. La finalità è quella di promuovere metodi di produzione sostenibili che potranno essere applicati direttamente dalle imprese, grazie al sostegno e agli incentivi del nuovo Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 in gestazione.

Si stima che l'applicazione dei metodi proposti diminuirà di 0,2 milioni di tonnellate di CO₂ in tre anni le emissioni di origine agricola dell'Emilia-Romagna; un obiettivo coerente con i target indicati nella cosiddetta Strategia Europa 2020. Il progetto, che ha una durata di tre anni e mezzo, ha un costo complessivo di circa 1,8 milioni di euro e sarà cofinanziato al 50% dall'Ue. ■

MEETING D'AVVIO IL 30 SETTEMBRE A BOLOGNA

La conferenza di avvio del progetto *Climate ChangER*, il cosiddetto *kick-off meeting*, si svolgerà il 30 settembre, con inizio alle ore 10, presso la sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura (Terza Torre, Sala A - viale della Fiera 8, Bologna). Si tratta dell'appuntamento che tradizionalmente scandisce l'inizio dei progetti Life, nel corso del quale vengono illustrati a tutti coloro che saranno coinvolti o interessati gli obiettivi ed i risultati che si intendono conseguire. Il *kick-off meeting* rappresenta anche il primo importante appuntamento utile a raccogliere opinioni, suggerimenti ed esigenze.

All'incontro, i funzionari e dirigenti della Regione e dei suoi 10 partner illustreranno il progetto agli operatori del mondo

agricolo e agli esponenti delle istituzioni locali e dell'ambientalismo. È prevista la presenza di rappresentanti del ministero delle Politiche Agricole e dell'Ambiente, in qualità di partner sostenitori del progetto. La giornata sarà aperta dall'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni. Il programma *LIFE+* è il principale strumento finanziario con il quale l'Unione Europea promuove direttamente la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Il programma è nato nel 1992 ed oggi, come *LIFE+*, è disciplinato dal Regolamento n. 614 del 2007. Esso sostiene finanziariamente, mediamente con un contributo del 50%, progetti riguardanti le diverse tematiche ambientali.

LIFE, si rivolge sia alle pubbliche amministrazioni che ai soggetti privati ed opera su tre linee di intervento:

- *LIFE Natura e Biodiversità*, per la salvaguardia degli ambienti naturali e del patrimonio di biodiversità;
- *LIFE Politica e governance ambientali*, per progetti in grado di migliorare le politiche per l'ambiente attraverso tecnologie, metodi e strumenti innovativi;
- *LIFE Informazione e comunicazione*, per favorire l'azione informativa sui problemi ambientali.

Il Programma opera ogni anno attraverso bandi europei che selezionano le migliori proposte caratterizzate dal loro valore innovativo e dalla trasferibilità a livello europeo. ■